

F. DEGL'INNOCENTI,
IL LIBRO CONTAGIOSO.
Come leggere storie ai bambini,
 EDB, Bologna 2018,
 pp. 87, € 9,50.



G. MONTANARI,
20 COSE DA FARE PRIMA DI COMPIERE 10 ANNI,
 EDB, Bologna 2018,
 pp. 87, € 9,50.



Due volumetti, presentati all'ultima Fiera del libro per ragazzi di Bologna, inaugurano una collana di libri pensati per gli adulti che hanno a cuore non solo far leggere ma anche fare appassionare i più giovani. Il primo – illustrato da Franca Trabacchi – unisce a una miniera di consigli di lettura (indicando generi, autori, fasce d'età, supporti di ogni genere) 6 inediti dell'autrice, giornalista, saggista e scrittrice di lungo corso. E parte da un caposaldo: «la lettura ad alta voce». Essa è «il regalo più bello che [i genitori] possano fare ai loro bambini». E via via parla dell'amore per la lettura come esempio da imitare, delle storie da inventare, della lettura in classe, di librerie, di supporti, di fumetti e *graphic novel*, sino ad arrivare a una piccola bibliografia suddivisa per fasce d'età.

Il secondo – con le illustrazioni di Pietro Puccio – «è stato pensato per ispirare ai bambini qualche nuovo sogno e per riaccendere negli adulti i desideri che con il tempo si sono un pò spenti, o sono rimasti chiusi in un cassetto», afferma l'autrice, redattrice EDB e lei stessa scrittrice (oltre la serie *Le religioni raccontate ai bambini*, sempre di EDB, anche di romanzi *fantasy*). Dalla bicicletta (con indicazioni di luoghi ma anche di libri che ne parlano) alla casa sull'albero; dalle visite notturne nei musei alle città fantasma... c'è davvero tanto da esplorare e da vivere con gli occhi della fantasia, arricchendo non solo un arido elenco di luoghi visti o di cose fatte ma il vissuto e, soprattutto, la relazione tra bambino e adulto.

Non importa quindi accumulare esperienze eccezionali, ma dare a esse lo sguardo nuovo e complice che le rende interessanti e fonte di continua scoperta anche di se stessi e delle proprie paure e limiti, come descritto nel capitolo dedicato a «Visitare una città fantasma» (48).

Maria Elisabetta Gandolfi

F. MARINETTI,
CARO FRANCESCO.
Riflessioni, testimonianze, messaggi,
 Tau editrice, Milano
 2018, pp. 224,
 € 15,00.



È un libro che forse a qualcuno può apparire eccessivo per i toni duri; appartiene al genere degli scritti profetici. L'autore già dalle prime righe dichiara d'essere debitore al pensiero e alle scelte di don Zeno, fondatore nel secondo dopoguerra della Comunità di Nomadelfia. È proprio dall'esperienza di questa piccola comunità – visitata da papa Francesco lo scorso 10 maggio –, formata da alcune famiglie, che ha preso corpo la riflessione di questo scritto.

Il linguaggio di Marinetti, come quello di don Zeno, è tagliente e muove contro il fariseismo della Chiesa e del mondo occidentale. Il testo è rivolto a papa Francesco, che ha posto al centro della sua pastorale il tema della giustizia sociale. «Gli angeli della bontà ci sono, ma quelli della giustizia dove sono?» – si chiede l'autore –.

Chiesa e mondo occidentale vengono qui accomunati nella medesima condanna: la nostra società ha «un'anima al colesterolo», ed è affetta da «un'obesità dello spirito». Inoltre, l'economia, la politica, la tecnologia di questa parte del mondo hanno prodotto un mostro: il «consumismo criminale». Come don Zeno l'autore tiene una posizione intransigente e non fa sconti verso chi pensa di mettersi a posto la coscienza con l'elemosina e con l'assistenza pubblica, che mantengono il sistema dei privilegi. Il valore planetario predominante – sostiene – è l'«egoismo globale», che sta distruggendo i legami di solidarietà, e promuove la guerra di tutti contro tutti. Sollecitare e chiedere l'aiuto ai privati, l'intervento dello stato, o degli organismi internazionali per soccorrere i più sfortunati è dunque un'ipocrisia collettiva, che intende sfuggire all'unico impegno serio, quello di realizzare una comunità che non abbia bisogno di atti generosi. Più avanti dice: «Sogno un mondo senza benefattori e beneficiari».

Lo stile paratattico dell'argomentazione permette all'autore di sviluppare un discorso più incisivo. Con la sua aspra denuncia mette a nudo la falsa immagine di sé del nostro mondo, e intende inchiodare soprattutto il lettore cristiano alle sue responsabilità. «Sono stanco di fare del bene perché tutto rimanga come prima. Questo non è tempo di riforme ma di rivoluzione». L'autore però non intende far riferimento a ideologie violente. Infatti chiarisce che si deve praticare «l'amore sociale», come i testi sacri insistentemente chiedono. Oggi «a chi chiede amore si offre lo scorpione dell'assistenza... Mentre i bam-

bini poveri si godono il dono dei leccalecca, i benefattori si leccano l'anima con un Cristo mieloso... Questi cristiani s'illudono di essere buoni e spacciano la carità come giustizia».

Per questo il testo è un grido di denuncia contro gli effetti della politica dei «popoli padroni», che fanno guerra ai «popoli servi». Esso nasce anche dall'esperienza dell'autore vissuta accanto agli ultimi del Brasile, con cui ha condiviso povertà, emarginazione e sofferenze. Si può accettare la condizione di tanti «bambini crocefissi», che lasciati soli vengono cooptati da bande criminali? Cosa dire a quei drogati che dicono di avere l'inferno dentro di sé? Cosa fare per le donne costrette dalla miseria alla prostituzione?

Una possibile risposta alle tragedie prodotte dal sistema di potere dominante viene qui indicata nella Comunità di Nomadelfia, dove si sperimenta la possibilità di condividere il lavoro senza gerarchie e si educano i membri a condividere i frutti secondo i bisogni di ciascuno. L'autore è consapevole che questa esperienza di fraternità è troppo piccola per essere estesa a una società intera, ma può essere un punto di partenza per la Chiesa che opera nel mondo e rappresentare così un polo critico e propositivo.

Molti sono gli aspetti dell'insegnamento di papa Francesco che vanno in questa direzione. Per questo Marinetti esprime stima per i tentativi del papa di rinnovare la Chiesa. Tuttavia l'autore pare molto pessimista: infatti è convinto che il cristianesimo rischi di svanire nell'«indifferenza globale», e che molti cattolici sia ecclesiastici sia laici, poco avvertiti e animati da sacre nostalgie, resistano agli sforzi di riforma.

Certo, la storia della Chiesa non incoraggia a sperare in una sua autoriforma. Il linguaggio diventa via via sempre più sferzante: «Gli uomini di Chiesa quando si rivolgono ai fedeli pretendono di educarli a diventare santi e si dimenticano di farli uomini». O anche: «Le chiese sono piene di pagani che vivono in una placenta evangelica, e per questi cristiani ci sono sempre buone ragioni per non cambiare nulla».

Quanti sono i cristiani che hanno dimenticato le parole di Gesù: «Io ho vinto il mondo?». Ancora: «Bisogna passare dalla famiglia biologica a quella di Dio». E, dopo questo invito, continua: «La parola biblica ci interroga: "Caino, dove sono i tuoi fratelli?" Sono milioni le persone che lasciano la propria terra alla ricerca di fratelli». E quanti sono i bambini alla ricerca dei genitori? Un libro dunque profetico in senso biblico, dove l'autore-profeta denuncia la trasgressione del comando di praticare la giustizia. Le tante vicende drammatiche qui raccontate rappresentano, inaspettatamente, i segnali di una riscoperta di quella fraternità apparentemente smarrita. Se il testo difetta nell'analisi sociale, economica e politica, la profezia coglie però in modo inequivocabile le contraddizioni di un certo stile di vita.

Giancarlo Azzano